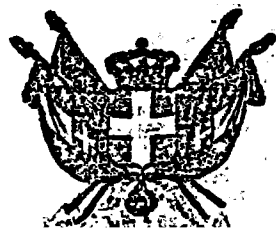
1867

N° 81

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alla Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 22 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re fece stamane in persona la solenne apertura della X Legislatura del Parlamento nell'aula delle sedute della Camera dei deputati.

Alle ore 11 una salva di ventun colpi di cannone annunziava la partenza di S. M. dal Real Palazzo. La Guardia Nazionale e le Truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re.

S. M. accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Ereditario, il Principe Amedeo, e seguita dalla Sua Casa Militare, scendeva al padiglione eretto innanzi alla porta maggiore del Palazzo Vecchio, ove era ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

S. M. e i RR. Principi al loro ingresso nell'aula vennero dai signori Senatori e Deputati, i quali avevano preso posto sugli stalli della Camera, e da tutte le tribune salutati con lungo applauso.

Il Re sedette sul Trono eretto nel luogo del seggio della Presidenza, avendo a lato le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, e intorno e sulla gradinata del Trono il Presidente del Senato del Regno, i Ministri segretari di Stato, il Prefetto del Palazzo marchese di Breme, il Governatore del Palazzo conte Digny, il comm. Rebaudengo reggente il Ministero della Real Casa, il Primo Aiutante di campo e gli Aiutanti di campo ed Uffiziali d'ordinanza di S. M.

Poichè, presi gli ordini da S. M., ebbe fatto invito ai signori Senatori e Deputati di sedere, il Ministro dell'Interno, quale incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro Guardasigilli, chiamava i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale dava lettura: cui ogni deputato presente, chiamato per appello nominale, rispondeva: *Io giuro.*

S. M. pronunziò quindi il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati,

Per il bene d'Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la Rappresentanza del paese si ritemprasse alle sorgenti del suffragio nazionale.

Io confido che ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della patria, e la forza di provvedervi.

Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere.

La nazione rispose volonterosa alla mia voce.

Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà.

Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi; ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti, sicchè, riposata e tranquilla, fecondi gli elementi di vita e di prosperità che le largì la Provvidenza. *(Applausi).*

La nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice.

I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano. *(Applausi).*

È necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell'operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al ben essere delle popolazioni, affinchè non isceмi in queste la fede nella libertà, che fa l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione. *(Applausi).*

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità, che renda più facili e meno costose le relazioni fra amministratori e amministrati. *(Bene — Applausi prolungati).*

Mentre la provincia ed il comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del capo della provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell'accentramento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo della unità. *(Bene).*

Vi saranno presentati in pari tempo i disegni di leggi per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo, e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la pronta dimostrazione dell'uso del pubblico denaro. *(Bene — Applausi).*

Le necessità e gli impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire, come vorrei, le gravezze che pesano sui miei popoli; ma una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, un'austera moralità mantenuta in tutte le parti della pubblica amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste. *(Benissimo — Applausi).*

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse.

La questione delle finanze importa oggi per l'Italia non solo una suprema questione d'interesse, ma anche una questione d'onore e di dignità nazionale. *(Applausi vivissimi).*

Il Parlamento vorrà, non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla.

In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace quando fossimo reintegrati nel nostro essere di nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Signori Senatori, signori Deputati,

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani.

Se fu gloria l'avere con tanti sacrifizi condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza, ed impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in se stessa e farla sicura di sè, rispettata, prospera e forte. *(Applausi vivissimi e prolungati — Grida ripetute: Viva il Re!).*

Com'ebbe termine il discorso di S. M., S. Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri dichiarava a nome del Re aperta la 1ª sessione della X Legislatura del Parlamento Nazionale.

Fra universali vivissime acclamazioni dei membri del Parlamento, e delle tribune, S. M. usciva coi RR. Principi dall'aula, restituendosi, fra le ovazioni della popolazione stipata sul suo passaggio, alla Real Residenza.

Tutti i membri del Corpo diplomatico assistevano alla Real Seduta, in grande uniforme; le altre tribune tutte apparivano straordinariamente gremite, e brillanti per le elegantissime tolette delle signore.

Essendo nel numero di ieri corsa qualche inesattezza nella pubblicazione dell'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la presente sessione, si ripete rettificata come segue:

Presidente — Casati conte Gabrio

Vicepresidenti — Marzucchi comm. Celso.
Cadorna comm. Carlo.
Pasini comm. Lodovico.
D'Afflitto march. Rodolfo.

Il numero 3554 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al R. ginnasio liceale di Verona è data la denominazione di *Ginnasio liceale Scipione Maffei.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero 3600 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Ceraso della provincia di Salerno presa in seduta del 30 novembre 1866;

Visto il Nostro decreto 30 luglio 1864, n° 1868, coll'annessavi tabella C;

Visto l'art. 5 della legge 3 luglio 1864, e l'art. 3 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Sulla proposta del Nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Ceraso della provincia di Salerno è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Tale nuova qualifica avrà effetto dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione a S. M. del ministro di agricoltura, industria e commercio in udienza del 27 febbraio 1867:

SIRE,

La R. Accademia di agricoltura, che esisteva in Torino, venne ricostituita con R. decreto 23 maggio 1865 presso il R. Museo industriale italiano col titolo di *Società Reale di agricoltura, industria e commercio.*

Essendo con successivo R. decreto 30 dicembre 1866 stata completata la organizzazione del R. Museo industriale e dell'unito Istituto tecnico normale, ne veniva la necessità di modificare qualcuna delle disposizioni contenute nel decreto succitato per metterlo in armonia con questo.

Inoltre la più larga organizzazione data al Museo industriale ed all'Istituto tecnico normale, e la maggiore sfera d'azione che acquistano, consigliano a procurare alla Società Reale, comunque annessa al Museo, la maggiore autonomia, affinchè possa spiegare in modo più efficace la propria operosità nel concorrere col R. Museo a promuovere e propagare le cognizioni utili riguardanti l'agricoltura, non che le scienze e le arti ad essa attinenti.

È perciò che mantenuto il disposto del succitato R. decreto, per ciò che riguarda la costituzione della Società presso il Museo, vi si propone, o Sire, d'approvare che essa possa giovarsi dei locali del R. Museo per i suoi lavori ed i suoi studii, secondo la designazione che ne verrà fatta dalla Direzione del Museo stesso; di lasciare a lei la facoltà di coltivare ed amministrare, nei modi che crederà più utili, il fondo della Crocetta, largitole dalla magnanimità dei vostri maggiori; di scegliersi un vicepresidente nel proprio seno, che la convochi in adunanze ordinarie o straordinarie, a norma delle circostanze: di scegliersi i proprii membri e soci corrispondenti, tranne il direttore e vicedirettore del Museo, che per rapporti che questo ha colla Società, è mestiere che ne facciano parte.

Le disposizioni che sono sottoposte alla vostra approvazione, o Sire, tendono a far sì, che mentre l'annessione al R. Museo aggiunge ricchezza di mezzi agli studi ed ai lavori della Società, a lei sia lasciata tutta quella libertà d'azione per cui possa spiegare un'influenza più efficace.

Il numero 3602 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 23 maggio 1865 che ricostituisce presso il R. Museo industriale italiano, la Società Reale d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il Regio decreto 30 dicembre 1866 sulla organizzazione del R. Museo industriale italiano;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società Reale d'agricoltura, industria e commercio ricostituita col Nostro Regio decreto 23 maggio 1865 avrà sede comune col R. Museo, e terrà le sue adunanze ed i suoi uffici nei locali che dalla direzione del Museo le saranno assegnati per suo uso stabile o temporario, a norma del bisogno.

Art. 2. La Società eleggerà uno dei suoi membri a vicepresidente.

Spetterà a questo il convocare la Società in

APPENDICE

IL TIPO-TELEGRAFO BONELLI.

Si parla da qualche tempo del telegrafo Bonelli che dovrebbe essere adottato sulle nostre linee. Or che v'è egli di vero in questo? e che presenta di nuovo cotesto telegrafo Bonelli?

Il pubblico conosce già più che bene il nome del sig. Bonelli. Da moltissimi anni dedicatosi specialmente alle applicazioni dell'elettricità, egli ha legato il suo nome all'ingegnosissimo telaio destinato a surrogare quelli alla Jacquard. Nella telegrafia è già stato costruttore delle prime linee erette in Italia; ed è stato egli stesso inventore di nuovi sistemi che l'Inghilterra più attiva, più illuminata, più pratica di noi ha applicato con buon esito. Forse il lettore può anche ricordare le notizie di una modificazione che il signor Bonelli aveva introdotto nella telegrafia e che egli ha applicato sulla linea da Manchester a Liverpool, colla quale i dispacci venivano trasmessi e stampati automaticamente mercè di cinque fili conduttori. Que' cinque fili erano un imbarazzo, erano un inconveniente serio, erano un aumento di spesa per le nuove linee, erano una difficoltà per installare il nuovo sistema sulle linee esistenti. Si è dovuto smetterli. Oggi il signor Bonelli può applicare il suo telegrafo sulle linee già esistenti con un solo filo. Ma non si creda che que' cinque fili vi stessero per niente. Con que' cinque fili il Bonelli ha potuto trasmettere fino a 400 e più dispacci di venti parole all'ora; prontezza di trasmissione che si è ben lungi dal raggiungere con tutti i meccanismi conosciuti sin qui, e nè anche col nuovo sistema Bonelli. È poi sempre la stessa questione: risparmio di mezzi, riduzione d'effetto. La velocità di trasmissione ha un limite; quando lo si sarà raggiunto, ed oramai ci siamo, se si vuol andar più presto bisogna moltiplicare le strade. Può benissimo essere che l'antica idea del signor Bonelli, un giorno o l'altro, torni a galla.

Messosi sulla via di inventare un nuovo meccanismo applicabile alle attuali linee telegrafiche ad un solo filo, il quale stampasse automaticamente i dispacci, ed agisse colla massima velocità, il signor Bonelli, unitamente al distinto meccanico signor Hipp, è passato per una serie di tentativi e di modificazioni, l'una più felice dell'altra, e che non è qui il caso di passare in rivista, sino alle attuali macchine, che, con isquisita cortesia ha voluto far manovrare sotto i nostri occhi, e che coll'approvazione di una apposita Commissione, la quale ha loro accuratamente riveduto le buccie, andranno ad essere messe in attività quanto prima fra Napoli e Firenze.

La modificazione fondamentale e caratteristica introdotta dal signor Bonelli come sistema telegrafico è che egli compone avanti tutto il dispaccio con caratteri da stampa. Sono caratteri da stampa appositi, cioè diritti e non rovesci come sono quelli di stamperia; e lunghi lunghi, smilzi smilzi, per la ragione di adattarli al nuovo meccanismo; ma infine la prima operazione della trasmissione telegrafica è una composizione tipografica bella e buona. Il telegrafista è cambiato in un mediocrissimo compositore di caratteri; o per meglio dire, un fattorino di stamperia qualunque è un telegrafista compito; perchè il resto lo fa la macchina da sè.

Una sola macchina per ciascuna stazione serve alternativamente per trasmettere e per ricevere i dispacci. Ed ecco come:

Nella stazione di partenza il dispaccio composto in caratteri da stamperia, come abbiamo detto, vien posto sur un piccolo carro mobile, e nella stazione di arrivo sur un egual carro vien posta una certa imbevuta di joduro di potassio, distesa sur una lastra metallica. Ambedue questi carri che si trovano avanti al telegrafista sulla piattaforma della macchina sono tirati dall'innanzi all'indietro da un piccolo peso, e vengono nella loro corsa a passare sotto una specie di ponte. Questo è formato da due lamine d'ottone verticali e parallele che portano ognuna nella sua faccia interna due scanalature longitudinali. Fra queste girano in senso inverso due viti perpetue disposte anch'esse longitudinalmente, una sotto l'altra, e messe in moto da un movimento d'orologeria. Due spolette che sono due piccoli telai rettangolari di ferro, sono impegnati con due lati ciascuna in due scanalature opposte dei due montanti, con un piccolo dente che sporge da un altro lato sono impegnati nelle spire di una delle viti perpetue e portano pendente una piccola punta di platino.

Queste due spolette si trovano costantemente tra le due viti perpetue e corrono in senso inverso una al di sopra dell'altra, in questo modo: la spoletta inferiore è impegnata nelle due scanalature più basse del montante e col suo dente nelle spire della vite di sotto. Girando questa vite la spoletta è trascinata da sinistra verso destra. Nell'istesso tempo l'altra spoletta che si trova a destra è impegnata nelle due scanalature superiori e col suo dente di sopra nelle spire della vite di sopra. La spira di questa, movendosi in senso contrario, trascina la spoletta da destra a sinistra. Giunte all'estremità della corsa le due spolette si trovano impegnate in due forchette mosse automaticamente per mezzo d'un eccentrico portato dalle stesse viti, delle quali l'una, alza ed impegna nella vite superiore la spoletta che era di sotto, e l'altra spinge abbasso ed impegna nella vite inferiore quella che era di sopra. A questo modo non v'è mai interruzione nello sfregamento delle punte di platino contro i caratteri o contro la carta preparata; perchè mentre funziona una spoletta l'altra torna al principio della corsa.

Intanto un cilindro sulla cui circonferenza sono impiantati dei piuoli che corrispondono ad altrettanti incastri d'un pezzo che forma il timone del carrettino regola l'avanzamento di questo in ragione di un dato passo per ogni passaggio della punta della spoletta. Il carrettino vien tirato dall'avanti all'indietro da un semplice peso, e le viti perpetue ed il cilindro che modera l'avanzamento del carrettino sono animati da un congegno d'orologeria facile a concepire.

Al principio della trasmissione i due carri sono pronti a partire e nel ponte delle due macchine le spolette si trovano alle estremità della corsa una a destra, l'altra a sinistra. L'orologeria è montata; non v'è che un dente raccomandato all'àncora di una elettrocalamita che impedisce il movimento. Chiamata dalla stazione mittente l'attenzione ed ottenuta risposta di *pronti*, il telegrafista spinge un bottone, la corrente va per un istante ad attirare l'elettrocalamita, l'orologeria è libera, le due spolette cominciano a correre in senso inverso, ed intanto la punta di platino dell'inferiore scorre nella stazione di partenza sui caratteri che compongono il dispaccio, nella ricevente sulla carta preparata. Tostochè le due spolette sono giunte all'estremità della corsa le forchette per mezzo de' due eccentrici portano in alto quella che ha già servito e lasciano cadere abbasso quella che è tornata al suo posto; il carrettino avanza di un passo e comincia la seconda corsa delle spolette, per alternarsi di nuovo e per lasciar fare altri passi al carrettino indefinitamente.

Si capisce facilmente cosa deve accadere in tutto questo. La corrente che attraversa le macchine non può essere trasmessa se non quando la punta di platino della spoletta tocca nella stazione di partenza il rilievo dei caratteri. Appena l'asta verticale di un I per esempio passa sotto la punta di platino passa per un istante la corrente sulla linea; giunge nella stazione di arrivo; ivi attraversa per un momento la carta nel punto sul quale scorre in quel momento la punta della spoletta corrispondente; lo joduro di potassio viene decomposto, e compare sulla carta bianca un punto o per meglio dire una lineola paonazza.

Quando i due carrettini saranno egualmente progrediti e le spolette troveranno una parallela, giunta l'una a toccare nuovamente l'asta dell'I, disegnerà l'altra un'altra lineola sotto la prima; e così una *terza*, una quarta ed una quinta; e v'è quanto basta per disegnare nettamente qualunque lettera.

L'impiego dei tipi, ossia dei caratteri da stampa che forma la specialità di questo sistema, ha fatto sì che il signor Bonelli gli abbia dato il nome di *tipo-telegrafo.*

Da questo all'auto-telegrafo non v'è che un passo; ed il sig. Bonelli l'ha fatto. Le sue macchine servono egregiamente a trasmettere dispacci autografici. Allora si scrive il dispaccio direttamente con inchiostro ordinario un po' denso sur un pezzo di stagnuola gommata, e questa si mette nella stazione di partenza sul carrettino. Nella stazione di arrivo nulla è innovato. Allora il meccanismo agisce così. Finchè la punta della spoletta che percorre l'autografo tocca la stagnuola il circuito si compie nella stazione e non

adunanze ordinarie o straordinarie per i lavori scientifici e per la trattazione degli affari.

Art. 3. La Società dirigerà la coltivazione e l'amministrazione del fondo della Crocetta, per l'intento e nei modi che crederà più utili.

Di tale amministrazione presenterà un rendiconto da inserirsi nella relazione di cui all'articolo 17 del Regio decreto 30 dicembre 1866.

Art. 4. La Società avrà membri ordinarii, membri onorarii, soci corrispondenti italiani ed esteri.

Saranno soci ordinarii il direttore ed il vice direttore del R. Museo industriale italiano.

Gli altri membri saranno eletti dalla Società.

Il numero complessivo dei membri ordinarii non potrà essere maggiore di quaranta.

Art. 5. La Società potrà conservare gli statuti 28 gennaio 1845 della R. Accademia d'agricoltura, ricostituita in Società Reale d'agricoltura, industria e commercio, nelle parti non derogate dal presente decreto, o proporne le convenienti modificazioni al Ministero per la loro approvazione.

Art. 6. I soci ordinarii nominati col Regio decreto 26 luglio 1865, che siano tuttavia residenti in Torino, rimangono soci ordinari.

I non residenti saranno mantenuti come membri onorarii, o soci corrispondenti, ad elezione della Società.

Art. 7. Le disposizioni anteriori contrarie al disposto di questo decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 30 maggio 1866 del Consiglio comunale di Castel del Piano in provincia di Grosseto;

Veduta quella del 29 gennaio 1867 della deputazione del Monte Pio di Siena;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione nel comune di Castel del Piano di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati con Nostro decreto del 15 febbraio 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXXI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Società anonima avente sede in Fossano per la riscossione delle tasse sulla minuta vendita e sulla fabbricazione dei generi colpiti da tassa governativa e comunale;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio e il Regio decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima degli esercenti per la riscossione in Fossano e suo territorio delle tasse sulla minuta vendita e sulla fabbricazione dei generi colpiti dalla tassa governativa e comunale, costituitasi con gli atti pubblici del 22 novembre 1866 e del 10 gennaio 1867, rogati Fiorito, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detti atti.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXXII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i processi verbali delle assemblee generali degli azionisti in data 8 giugno 1866 e 11 febbraio 1867 della Società anonima italiana per l'acquisto di beni demaniali ed altri, e i documenti constatanti l'esistenza del capitale sociale;

Visti i Reali decreti del dì 23 ottobre 1864, n° 1300, e del 19 febbraio 1865, n° 1648;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Regio decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le deliberazioni otto giugno mille ottocento sessantasei e undici febbraio mille ottocento sessantasette per le quali la *Società anonima italiana per l'acquisto dei beni demaniali ed altri*: « assume il nuovo titolo di *Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili* e restringe da dieci milioni ad un milione il suo capitale rappresentato da quattro mila azioni di lire duecento cinquanta ciascuna, e sono del pari approvate le altre modificazioni arrecate negli statuti sociali colle precitate deliberazioni agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 38 e 41 conchè sia aggiunta in fine dell'articolo 6 la clausola — salva l'approvazione governativa. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese della vigilanza governativa alla quale è sottoposta per la somma annua di lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 21 novembre 1866 presa in adunanza generale straordinaria dalla Società di assicurazioni marittime « *Cerere Ferdinandea* »;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il R. decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la deliberazione presa il dì ventuno novembre mille ottocento sessantasei in adunanza generale straordinaria dalla Società di assicurazioni marittime e ferroviarie, avente sede in Napoli sotto il titolo di « *Cerere Ferdinandea* »; e sono introdotte negli statuti inserti all'atto del 25 febbraio 1857, rogato Apice, le variazioni seguenti:

a) L'art. 1, dopo le parole « disposizioni contenute » continuerà e terminerà così: « *nel titolo VII, libro I del Codice di commercio, non che sui seguenti patti.* »

b) L'art. 4, dopo le parole « scioglimento della Società » continuerà e terminerà così: « *laddove si verificasse la perdita della metà del capitale sociale; sì l'uno che l'altro avvenimento dovrà annunziarsi al pubblico colle norme stabilite nella sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice di commercio.* »

c) Alle disposizioni dell'art. 5 sarà sostituita la seguente: « *Il capitale della Compagnia rimane stabilito nella somma di lire cinquecento dieci mila. Tal capitale è rappresentato da numero trecento azioni, ciascuna delle quali è di lire mille settecento. L'aumento del capitale che volesse farsi in avvenire, mediante emissione di nuove azioni, dovrà essere autorizzato dal Governo.* »

d) L'art. 7, innanzi e fino alle parole « tanto in rapporto » incomincerà così: « *sopra un solo bastimento e per un unico viaggio non potrà assicurarsi una somma maggiore di lire venticinque mila.* »

e) Nell'art. 11, alle parole « sono autorizzati a procedere contro il medesimo per le vie giudiziarie e costringerlo al pagamento col favore delle leggi eccezionali di commercio » sono sostituite le altre « *sono autorizzati a valersi delle facoltà contenute nell'art.* 153 *del del Codice di commercio.* »

f) L'art. 13, dopo le parole « del socio o del cessionario » terminerà così: « *se non nei termini e nei casi previsti dall'art.* 110 *del Codice di commercio.* »

g) L'art. 34 terminerà colla clausola: « *limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.* »

h) L'art. 38 finirà colle parole: « *o quando ne sia fatta istanza motivata da un numero di azionisti che rappresenti almeno il terzo del capitale sociale.* »

i) L'art. 41 terminerà colle parole: « *che può rivocarli.* »

l) L'art. 51, dopo la parola « inventario », finirà così: « *giusta le prescrizioni contenute nel titolo II, libro I del Codice di commercio.* »

Art. 2. La Società per le spese di vigilanza governativa alla quale è sottoposta contribuirà per la somma di annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 11 marzo:

A cavalieri:

Leali Angelo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità;
Lusana Gio. Battista, maggiore nel 2° regg. granatieri di Sardegna;
Beraldi Giuseppe Leonardo, id. nel 5° regg. fanteria;
Dossan Gio. Andrea, id. nel 21° id.;
Lacroix Giacomo Filippo, id. nel 39° id.;
Manassero Pietro Simone, id. nel 45° id.;
Macera Angelo, id. nel 50° id.;
Renaldi Gaetano, id. nel 53° id.;
Priora Luigi, id. nel 65° id.;
Fumagallo cav. Secondo Francesco, maggiore in ritiro;
Redaelli Carlo, capitano di fanteria;
Balzani Ercole, segretario di 1° cl. nell'Amministrazione centrale della guerra;
Arri Gio. Battista, maggiore nel 1° regg. bersaglieri.

Con decreti di moto proprio in data 16 marzo:

A commedatori:

Tola barone Pasquale;
De Martino cav. Giuseppe.

Ad uffiziali:

Sapolini cav. Luigi, medico della R. Casa;
Majoni cav. prof. Lodovico;
Vignale cav. Lorenzo, R. console al Cairo;
Giaccone cav. Giovanni;
Raggi cav. prof. Ernesto, medico onorario di S. M.

A cavalieri:

Massari conte Francesco;
Nappi padre Benedetto, direttore dei Fate bene Fratelli in Milano;
Sereno cav. Federico, segretario capo della Casa di S. A. R. il Principe Ereditario;
Bertrami cav. Eugenio, primo cavallerizzo di S. M. presso S. A. R. il Principe Ereditario;
Scopoli conte Carlo, giudice al tribunale d'Italia in Alessandria d'Egitto;
Carcano cav. Silvio, R. viceconsole in Alessandria d'Egitto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nella Regia militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1867.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla Regia militare Accademia per le armi speciali in Torino, ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena, stabiliti dal regolamento stato approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del giornale ufficiale del Regno, e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia 1862) incomincieranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle sedi di Milano e Napoli e presso i collegi militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal ministro della guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero mandate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario rilasciata dal Comando generale della divisione militare più vicino al luogo del loro domicilio previa visita di di due uffiziali sanitari militari delegati dal predetto Comando di divisione ed assistiti dal medico capo dell'ospedale militare divisonario;

4° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente;

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (modello n° 76 del regolamento sul reclutamento);

6° Dichiarazione di penalità rilasciata dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale;

7° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (modello n° 83, 84 e 85 del regolamento predetto);

8° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi uffiziali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 4 e 8 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sottuffiziali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di ventitrè anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai comandanti militari di provincia trasmesse ai comandanti dei collegi militari ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei comandanti stessi di provincia l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del collegio presso cui debbono subirli, ond'essere inscritti per turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro visita sanitaria dell'uffiziale sanitario addetto al collegio militare assistito dal medico capo del dipartimento militare a cui saranno sottoposti per cura del comandante generale del dipartimento stesso onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § 1 n° 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio superiore militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto superiore Consiglio saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare della rispettiva provincia al Comando del collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

---

v'è corrente sulla linea. Quando la punta capita sull'inchiostro, il circuito nella stazione è impedito, la corrente percorre la linea, e va a decomporre lo joduro della carta nella stazione d'arrivo. In questo caso l'avanzamento del carrettino è molto più lento; esso è solo in ragione di un quarto di millimetro per volta, e le linee sono molto più sottili e ravvicinate fra loro. Noi abbiamo veduto riprodursi a questo modo abbastanza nitidamente dispacci in carrattere corsivo ordinario, della musica, e perfino un piccolo disegno di paesaggio.

In questa sorta di trasmissioni, specialmente per gli autografi, s'è incontrata una difficoltà di pratica abbastanza grave; il sincronismo dei movimenti dei due congegni nella stazione di partenza ed in quella di arrivo. Chiunque s'è fatto un'idea del pantelegrafo Caselli sa quanta difficoltà ha incontrato quell'illustre inventore a vincere questo inconveniente. Il signor Bonelli è giunto a superare quest'ostacolo molto felicemente. L'avanzarsi regolare del carrettino d'una egual quantità nelle due stazioni ad ogni corsa delle spolette non lascia deformare la riproduzione, a meno che non vi fosse una grandissima differenza di velocità nei movimenti d'orologeria. Le piccole differenze non influiscono che sulla corsa delle spolette e non possono produrre altro effetto che quello di riprodurre l'autografo pendente a diritta od a sinistra a seconda che è l'una o l'altra orologeria che va più veloce. Ma anche a questo si rimedia facilmente nel sistema Bonelli. Il movimento d'orologeria è regolato da una lamina oscillante; allungando od accorciando di una piccola frazione di millimetro per mezzo di una vite di pressione la porzione oscillante, si giunge facilmente a mettere l'orologeria della stazione d'arrivo d'accordo con quella di partenza.

Un'altra modificazione per cui il sistema Bonelli s'avvantaggia sul sistema Caselli sta nella disposizione della pila. Nel sistema Caselli quando la corrente non deve agire, il circuito non si compie completamente nella stazione, e sulla linea v'è costantemente una piccola corrente che altera tutta la superficie della carta a detrimento della parte veramente scritta. Il signor Bonelli disponendo due pile nella stazione di partenza l'una doppia dell'altra, giunge a bilanciare le correnti in modo che si evita completamente questo inconveniente.

Come congegno meccanico il tipo-telegrafo e l'auto-telegrafo Bonelli-Hipp sono un ingegnosissimo e perfetto sistema.

Ma il Governo od una società industriale come speculatore, il pubblico come consumatore, la scienza e l'industria come maestri di applicazione e di invenzione, che concetto s'hanno da fare di questo nuovo meccanismo?

Ecco: economicamente pare che dovrebbe riuscire il migliore di tutti i sistemi fino a qui proposti o adottati per le seguenti ragioni: perchè il nuovo meccanismo è abbastanza semplice, nè estremamente delicato, facile a montare e smontare, e quindi infinitamente superiore da questo lato al sistema più in voga in questo momento, il telegrafo Hugues, che è di una complicazione e di una delicatezza estrema. Perchè richiede molto meno abilità nei telegrafisti, e quindi è più facile a trovare per esso un buon personale a buon mercato. Perchè le macchine non avranno un prezzo troppo elevato; ci si è detto che verranno a costare un terzo meno del telegrafo Hugues, e noi crediamo che scenderanno anche ad un prezzo più basso con una larga lavorazione, il quale però si manterrà probabilmente sempre alquanto superiore a quello delle attuali macchine Morse. Infine perchè ottenendosi col sistema Bonelli una grande velocità di trasmissione si può ridurre di molto nelle grandi stazioni il numero delle macchine.

Questo è il risultato pratico del nuovo sistema. Il telegrafo Morse non può trasmettere in media più di 30 dispacci all'ora; il telegrafo Hugues forse 50; il pantelegrafo Caselli da 15 a 20 autografi. Il tipo-telegrafo Bonelli potrà trasmettere circa 100 dispacci coi tipi, e 20 o 25 autografici all'ora senza *tours de force*. Noi abbiamo veduto riprodurre un dispaccio di tre righe lunghe 15 centimetri l'una, che corrispondono all'incirca allo spazio che occupano 20 parole, in 32 secondi, comprese le chiamate di servizio. Ciò d'altronde è naturale: i dispacci si compongono o si scrivono a parte e messa in moto la macchina il telegrafista non se ne ha da occupare, e può nel mentre preparare o spedire a destinazione i dispacci.

Il pubblico come consumatore può sperare dal sistema Bonelli un abbassamento di tariffe in ragione delle economie che esso permette; ed in qualunque modo, delle tasse molto minori delle attuali. E quel che è più, può essere garantito dagli errori di trasmissione. Prima d'esser consegnato alla macchina il dispaccio può esser riveduto e corretto quanto si vuole, il che non si può fare coi telegrafi Morse, Hugues o qualunque altro, meno il Caselli, nei quali non si può garantire che il telegrafista non introduca o non tralasci un punto od una linea, che scambi una lettera con un altra, o che tocchi un tasto per un altro.

Riguardo alla scienza ed all'industria, queste possono riguardare il tipo-telegrafo come il meglio che v'è attualmente, ma come telegrafo di transizione, l'auto-telegrafo come un' aspirazione ed un passo verso un ideale al quale la telegrafia aspira. Il tipo-telegrafo ha tuttavia l'inconveniente di avere di bisogno della mezzeria di gente che abbia una pratica speciale per l'operazione del comporre i tipi; ai manipolatori di Morse sostituisce i proti di stamperia; in fondo è lo stesso. Tanto il sistema Bonelli, come il Caselli, adoperano per ricevere i dispacci della carta preparata chimicamente; e non è difficile, ma ingombrante prepararla prima e fissarla poi a dovere.

Finchè vi saranno tutti questi imbarazzi e la necessità di avere dei mezzani per trasmettere le nostre notizie, si sarà ancora molto lungi dal raggiungere il segreto della trasmissione che è una non ultima pretesa che il pubblico e l'industria possono reclamare ed augurarsi.

Finchè non comincia davvero la febbre degli affari, sinchè le tariffe telegrafiche sono così elevate che questo mezzo di comunicazione si mantiene un lusso, o s'adopera solo quando stringe il bisogno, tanto fa, gl'è inutile sperare il segreto; è anche meglio nè anche isterilirsi a chiederlo, ad augurarselo. Ma noi crediamo che l'avvenire della telegrafia non è ancora ben traveduto da molti. Noi crediamo che il segreto di questo avvenire sia nell'autotelegrafia, e sotto questo aspetto noi crediamo che il sistema autotelegrafico Bonelli apportando notevoli miglioramenti in questo genere di applicazione sia un passo notevole, quantunque scabro ancora di molti inconvenienti; e quantunque non sia il lato dell'innovazione sul quale oggi si conta di più.

Intanto il tipo-telegrafo Bonelli-Hipp sarà quanto prima attivato tra Firenze e Napoli; e questo ci è di conforto, perchè almeno vediamo una volta le nostre primizie non isfruttate all'estero. Dopo questa linea, che sarà la prima ad adottare il nuovo sistema, il signor Bonelli è già impegnato per l'Inghilterra e per l'Egitto.

Ed è particolare che per uno strano contrasto di circostanze l'Egitto sarà quello che per il primo adotterà il sistema della trasmissione degli autografi. La scrittura araba è così intralciata di accenti e di segni che il comporla in caratteri mobili importerebbe un tempo ed un lavoro grandissimo. Allora si trova più conveniente di adottare l'auto-telegrafia; ed in questo momento si stanno costruendo le macchine ordinate da quel vicerè.

Sarebbe forse questo un capitolo di quella storia di flusso e riflusso della civiltà che si è creduto di travedere nel cammino dell'umanità? Noi non entreremo per nulla nell'uno nè nell'altro dei campi che s'allarmano per questo proposito; ma notiamo solo come è singolare che sulla classica terra dell'antica negromanzia, donde forse per la via della Grecia sono state portate sul continente europeo le prime vaghe, contorte nozioni di fisica, infarcite di favole, ammantate di superstizioni, su questa terra, io dico, noi andiamo oggi a riversare questa stupenda negromanzia della scienza, che fa scrivere una penna, di cui la mano che la guida e la mente che l'ispira sono a migliaia di chilometri di distanza. È forse per far concorrenza alla boriosa grandezza materiale delle Piramidi che noi andiamo a tendere ai loro piedi questi magici fili, mercè dei quali noi conquistiamo la vittoria tutta spirituale dell'ubiquità del pensiero? Come emulazione di generazioni, o come splendido compenso d'un modesto obolo di scienza e di civiltà, è bello questo connubio del grande antico colla perfezione moderna.

E quello che è più bello per noi si è che noi potremo dir là che è d'Italia che vien tutto questo; e che siam vivi.

F. GRISPIGNI.

1° Per le matematiche:

a) Esame di aritmetica ed algebra (Programma n° 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di geometria piana e solida (Programma n° 3) - Esame verbale della durata di 30 minuti;

2° Per le materie letterarie:

c) Esame di lettere italiane (Programma n° 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale:

1° Commento di un passo scelto dagli storici: Machiavelli (Arte della guerra - Storia fiorentina) - Bentivoglio (Guerra di Fiandra) - Denina (Rivoluzioni d'Italia) - Colletta (Storia del Reame di Napoli) - Botta (Storia d'Italia).

2° Quesito sull'elocuzione - sullo stile - sulla composizione - sulle diverse specie di componimenti letterarii;

d) Esame di lettere francesi (Programma n° 5) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese;

e) Esame di geografia (Programma n° 6) - Esame verbale;

f) Esame di storia generale (Programma n° 7) - Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà di 15 minuti per ciascuna materia d'esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la Regia militare Accademia è:

g) Esame di algebra, geometria e trigonometria rettilinea (Programmi n° 8, 9 e 10) - Esame verbale della durata di 1 ora.

All'esame speciale per la Regia militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studii che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi n° 1 o n° 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammissibile converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla Regia militare Accademia, converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e, se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella Regia militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1° anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei comandanti di provincia, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di L. 400 per gli allievi di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali o d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale giusta le norme che verranno stabilite a candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla Regia militare Accademia.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

È vacante presso questa Regia Accademia il posto di conservatore delle Reali Gallerie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600.

Il conservatore deve essere pittore e restauratore; egli ha l'obbligo di eseguire gratuitamente i piccoli ristauri dei quadri della Regia pinacoteca, e di intervenirvi giornalmente per vegliarne la conservazione a norma degli statuti accademici.

Gli aspiranti al detto posto dovranno inoltrare all'ufficio di questa presidenza non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di aprile la loro istanza corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studi fatti e la loro idoneità nell'arte del ristauro, alla quale si vuole intendere accoppiata la conoscenza delle varie scuole antiche di pittura.

Milano, 12 marzo 1867.

Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesta la translazione della rendita iscritta sul gran libro del Debito pubblico, consolidato 5 0/0 di L. 500 sotto il n° 62285 a favore di Berger Giovanni Augusto, del vivente Stefano, domiciliato in Parigi, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Berger Perrière Giov. Battista Augusto.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta translazione.

Torino, 12 marzo 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la cancellazione del vincolo esistente sopra le rendite consolidate 5 0/0 di 155 lire sotto il n° 516 e di lire 5 al n° 5046 a favore del minore Rera Giuseppe, fu Giuseppe, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Carlo Rera, fu Giuseppe.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto svincolo.

Torino, 14 marzo 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

L'AGENTE DEL TESORO DI FIRENZE
AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento dell'ordine di pagamento n° 63, capitolo 12, esercizio 1867, Ministero dell'interno, emesso da questa agenzia del Tesoro nel dì 31 gennaio anno corrente, ammontante alla somma di L. 75 a favore del sottoprefetto di Rocca San Casciano per spese d'uffizio del mese di febbraio 1867.

E fa invito a chiunque l'avesse ritrovato, o lo ritrovasse a farlo pervenire senza ritardo a questa agenzia del Tesoro.

Firenze, lì 19 marzo 1867.

L'Agente del Tesoro.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata di lunedì 18 marzo:

Il Cancelliere dello Scacchiere spiegò le basi del *bill* di riforma, premettendo che le sue osservazioni sarebbero divise in due capi. Il Governo vuole in questa questione cercare i mezzi atti a raggiungere lo scopo. Osservò che il Governo intende di sostenere ed avvalorare l'indole varia e le funzioni nella Camera dei Comuni, colle quali si era alzata alla fama e alla potenza attuali e fare ciò ponendo la rappresentanza sovra una base larga e popolare, ma avvertì quelli che pensano che la franchigia sia un diritto democratico e non un privilegio popolare, che nel *bill* molto vi sarebbe che eglino non approveranno. Le disposizioni del *bill* e la ripartizione degli elettori è la stessa di quella proposta il 25 febbraio. Secondo il progetto il numero degli elettori sarà aumentato grandemente nei borghi. Nelle contee il numero de'nuovi elettori sale a 300,000.

Il signor Gladstone riservandosi la libertà di decidere che sistema terrebbe, dice che le proposizioni del signor Disraeli non lo contentano e gli sembrano oscure. Egli oppugna il calcolo del Cancelliere dello Scacchiere intorno al numero dei nuovi elettori; dice che la cifra degli elettori nuovi creata dal *bill* sarebbe piuttosto di 140,000 che di 237,000. Il signor Gladstone dopo presenta varie osservazioni intorno ad alcune particolarità, e si dichiara avverso alla proposizione di concedere i doppi voti, convinto che il progetto non passerà.

Il sig. Lowe attacca il *bill*, che secondo lui non può essere che il punto di partenza di una nuova agitazione. Il Governo, egli dice, distrugge un sistema che ha agito sempre bene, e si mette in una via pericolosa dietro alla eguaglianza temperata dalla oligarchia fittizia.

I signori Beresford, Henley e Roebuck, in nome del partito conservatore biasimano il Governo.

Il sig. Disraeli rispose con molta energia assalendo il signor Gladstone per la sua incoerenza sostenendo l'accuratezza delle sue cifre.

Il *bill* fu letto per la prima volta.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 17, alla *France* che le idee di accentramento guadagnano colà ogni giorno terreno.

L'enorme condiscendenza del Governo verso l'Ungheria ha suscitata una certa gelosia, tanto più che un articolo della *Gazzetta ufficiale* di Vienna lodando con detti solenni l'atto del giuramento prestato dal Ministero ungherese aveva in modo significativo distinti i diritti dell'Ungheria dai bisogni e dalle tendenze delle altre provincie.

Quanto alla questione d'Oriente le comunicazioni di lord Derby sono state accolte con molta soddisfazione.

Molti giornali di Vienna portano un comunicato, a quanto pare, d'origine officioso, nel quale è detto che l'Austria si associerà alla Russia ed alla Francia nelle pratiche da farsi per la cessione di Candia.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 16:

Alla seconda Camera nella seduta d'oggi il signor Militics ha proposto di cominciare la discussione sull'elaborato della deputazione ungaro-croata, di pregare S. M. che voglia convocare senza ritardo la Dieta della Croazia, e di sospendere in Croazia l'esecuzione della patente relativa alla riorganizzazione dell'esercito.

Il primo Consiglio dei ministri tenutosi ieridì sotto la presidenza dell'imperatore durò quattro ore.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* in data 18:

Ebbero luogo alcune dimostrazioni in favore della riforma elettorale.

Sabato sera alla *Louve* in una pubblica riunione convocata per cura del *Meeting liberal* è stata adottata all'unanimità la seguente risoluzione:

« Considerando che un membro del governo non contento di negare in seno del Parlamento al popolo il diritto all'uguaglianza politica, non esitò lanciare contro la immensa maggioranza della nazione le accuse di venalità e di corruzione.

« Considerando che la nazione, guardiana della sua dignità, deve protestare altamente contro imputazioni calunniose e tali da compromettere ai suoi proprii occhi, e da farle perdere la stima all'estero.

« Considerando che la protesta deve consistere nella conferma assoluta del diritto negato.

« Il *meeting* proclama il diritto del popolo al suffragio universale. »

Questa protesta è stata sviluppata ieri dagli oratori del *meeting* della *Ligue du Peuple* organizzata da un Comitato composto dai signori Paolo Janson, Enrico Kets, A. Patte, Carlo Potvin, Fr. Sebruyns, Francesco Vanderalaghmolen.

Tutti gli oratori che hanno presa la parola in questo *meeting* hanno rimproverato al ministro delle finanze l'ostracismo elettorale del quale egli volle colpire le classi operaie, e di avere non solo respinto il suffragio universale, ma di avere anche lanciate ai « servi della gleba ed ai manuali » che egli vuole esclusi dal diritto di voto, queste parole ingiuriose « poche tonnellate di birra e di ginepro accomoderanno l'affare. »

Il signor Janson insisteva specialmente su questi due punti; ed il suo discorso venne molto applaudito come lo fu quello del signor Potvin, il quale espose la storia del pensiero della riforma elettorale.

L'assemblea adottò la seguente risoluzione:

« Il *meeting*,

« Protesta con tutta l'energia che ispira la dignità nazionale contro l'accusa stata lanciata da un ministro belga contro il popolo da lui rappresentato come capace di vendere i suoi diritti elettorali per una tonnellata di birra o di ginepro.

« Protesta contro la dichiarazione dello stesso ministro, dichiarazione che si trova in opposizione diretta collo spirito e colla lettera della costituzione, e che non tende nullameno che a condannare il popolo ad un eterno ostracismo.

« Dichiara la *Ligue du Peuple* costituita con missione di raggiungere lo scopo a lei assegnato dal Comitato fondatore stato nominato il 22 dicembre 1866 dal *meeting*.

AMERICA. — *Il Morning Post* ha da Nuova York, 18 marzo:

Il *New-York Herald* asserisce che il presidente Johnson rispondendo ad una deputazione di Feniani che si presentò a lui per chiedergli per i Feniani i diritti dei belligeranti, disse che avrebbe esaminato seriamente quella questione per decidere una cosa di tanta importanza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri l'altro scrive, la *Gazzetta delle Romagne* del 21, nelle prime ore di sera avveniva un audacissimo tentativo di invasione che la solerte questura giunse a sventare arrestando i colpevoli.

Alcuni malfattori avevano concertato di svaligiare l'abitazione del signor Antonio Seghini in via Saragozza, informati ch'egli trovavasi in casa infermo, con una sola servente e coi piccoli figli. Infatti poco prima delle 8 pomeridiane i malandrini, armati di pistole e pugnali, riuscirono a penetrare dentro l'abitazione gettando lo spavento nella famiglia che si mise a gridare al soccorso. E il soccorso non si fece aspettare, perchè al momento stesso si presentarono le guardie di P. S. della squadra volante.

S'impegnò allora una lotta disperata, i malandrini scaricarono le pistole e si gettarono sulle scale per fuggire, ma due però rimasero in potere della forza; un terzo inseguito dal sottobrigadiere Pandolfi aveva già raggiunto la via quando una pattuglia di sorveglianza composta della guardia Legnani e del milite nazionale signor Zanotti gli si parò avanti e lo gettò a terra. Un solo riuscì ad evadere, ma si spera che dentr'oggi sarà arrestato.

Una guardia riportò nella mischia una leggera ferita ad una mano. Il maresciallo Mascherpa, che per recenti atti di valore fu promosso a tal grado, insieme a' suoi dipendenti essi pure meritevoli d'encomio per lodevoli servigi prestati, mostrarono anche in questa circostanza uno straordinario coraggio e buona volontà nell'eseguire gli ordini della questura.

— Si legge nella *Suisse radicale*:

Da qualche tempo si studia molto l'azione del caldo sui vini; molte esperienze sono state fatte in proposito, e quasi tutte riescirono.

Quando si sottomette per un'ora il vino in bottiglia ad una temperatura di 60 a 75 gradi esso perde l'asprezza e la freschezza, e guadagna in robustezza e nel gusto di vin vecchio.

Sotto l'influenza del caldo si distruggono compiutamente i germi pel cui sviluppo si altera il vino, e si sviluppa prontamente la fragranza.

Col riscaldarli i vini si conservano per lungo tempo senza che subiscano la menoma alterazione per l'influenza dell'aria

Quando i vini sono in barili l'operazione del riscaldo è più facile. Dal sedimento si sviluppa una data quantità di alcool che aumenta al tempo istesso la forza, il sapore, e la fragranza.

Anche l'acquavite guadagna sottoponendola all'azione del caldo, e quando è nuova perde col riscaldarla l'etere rozzo ed aspro e prende la qualità di acquavite vecchia.

— Il *Journal de l'Aisne* dice che le fabbriche di Saint-Gobain e Chauny manderanno alla Mostra Universale di Parigi quattro specchi; due con foglia, e due senza; uno dei primi è lungo metri 5, 11, e largo metri 3, 60; l'altro è lungo metri 5, 61 e largo metri 3,57; dei secondi uno è lungo metri 5, 88, e largo 3, 60; e l'altro è lungo metri 5, 94 e largo 3, 65.

Coi quattro specchi sono unite quattro foglie di stagno operate, due delle quali sono lunghe metri 6, e larghe 4; e le altre due colate sulla tela giusta il nuovo metodo, sono lunghe metri 3, 55, larghe metri 2, 52.

— L'*Epoca* dice che i viaggiatori arrivati l'8 marzo a Valenza e provenienti da Madrid ebbero molto a soffrire pel freddo eccessivo della notte durante la quale non cessò mai di nevicare, sicchè al mattino si trovarono fra Alpera ed Almansa nell'impossibilità di andare avanti essendo il treno sepolto in mezzo alla neve.

I poveri viaggiatori passarono così trentadue ore senza poter uscire dai vagoni, e senza altri viveri che quella scarsa provvista che alcuni dei più previdenti avevano portata con sè. Non fu che più tardi che poterono venir loro portati dei cibi da Alpera per dove continuarono il viaggio non senza aver avuto a soffrire altre molestie.

— L'*Impartial* di Smirne racconta che il 7 marzo alle ore 6 a 7 di sera si sentì a Smirne una scossa di terremoto che durò non meno di 30 secondi, le oscillazioni andavano da nord a sud.

Alle ore 6, min. 12 si risentì una nuova scossa, che smosse il suolo, e spaventò gli abitanti.

La sera dell'8, ed il 9 alle ore 7 del mattino si sentì una nuova scossa ancor più forte delle prime.

La popolazione è costernata.

Gli stessi fenomeni si sono manifestati a Magnesia, Andramiti, Ciciali, ai Dardanelli, a Gallipoli, ed a Costantinopoli.

Ad Adramiti gli abitanti si erano dispersi sulle colline adiacenti, ed altri più impauriti erano fuggiti in riva al mare, decisi a gettarsi dentro, se avessero sentito nuove scosse.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Il *Moniteur du soir* pubblica il seguente telegramma dell'ammiraglio La Roncière in data di Vera Cruz 16:

« Lo sgombero del Messico è interamente terminato senza alcun incidente. Il maresciallo Bazaine è partito il 12; io partirò oggi con tutta la flotta, essendo stato impedito per due giorni da un vento del nord. Il *Phlégéthon* rimane qui di stazione. Lo stato sanitario è buono; la città è tranquilla; nessuna notizia da Messico. »

Vienna, 21.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un corpo d'osservazione austriaco verso la frontiera della Turchia.

Nuova York, 20.

La Camera dei rappresentanti adottò una proposta con cui s'invita la Commissione degli affari esteri a dichiarare il motivo per cui non fu data soddisfazione ai reclami per i danni recati dall'*Alabama*, e ad indicare quali misure bisogna adottare per ottenere una soddisfazione.

Londra, 12.

Lord Stanley, rispondendo a Gregory, dice che la Francia consigliò alla Porta di cedere Candia alla Grecia; soggiunge di non sapere ancora positivamente se l'Austria e la Russia appoggino quella raccomandazione.

Stanley, rispondendo a Griffith, dice che ignora quale nuova garanzia abbiano dato le grandi potenze per mantenere l'alta sovranità della Porta sulla Serbia.

Disraeli annunziò che il governo presenterà in questa sessione il progetto di riforma per l'Irlanda e la Scozia.

Parigi, 22.

Si ha dal Giappone che il Mikado è morto.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 %	69 —	68 55
Id. 4 ½ %	98 —	97 75
Consolidati inglesi	91 ¼	91 ¼
Cons. ital. 5 %	53 80	53 70
Id. fine mese	53 85	53 80

Valori diversi.

Azioni del Cred. mobil. francese	466	457
Id. italiano	290	—
Id. spagnuolo	282	278
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	83	82
Id. Lombardo-venete	412	412
Id. Austriache	406	406
Id. Romane	88	86
Obbligazioni str. ferr. Romane	124	123
Id. prest. austriaco 1865	323	322
Id. in contanti	—	326

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 marzo 1867, ore 8 ant.

Barometro alzato di 2 a 3 mm. nel nord, stazionario nel centro, e leggermente abbassato da Civitavecchia all'estremità della Penisola. Durano le pressioni di 8 a 10 mm. e più sotto, e la temperatura sopra la normale. Pioggia quasi generale, cielo coperto e mare mosso. Forte il ponente e il maestro.

Il barometro s'alza in Ispagna, nel nord e sulla Manica, ed è basso nell'est dell'Europa. In Francia si è alzato da ieri di 10 mm.

Qui è stazionario, e il vento nell'alto dell'atmosfera è di nord-nord-ovest.

Probabile che il vento continui la rotazione normale verso nord e nord-est, e la stagione si stabilisca meno calda e meno umida.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 21 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 0	mm 744, 8	mm 748, 5
Termometro centigrado	10, 0	19, 0	12, 5
Umidità relativa	85, 0	60, 0	83, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	SE	O	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 19,0 / minima + 7,0 }
Minima nella notte del 22 marzo + 10,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Maison neuve.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — Quinta ed ultima rappresentazione che darà il celebre Eugenio Bosco di prestigio e spiritismo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il marito in campagna e la moglie in città.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Rappresentazione della commedia in 2 atti: *La guerra senza cannoni* — Ballo: *I due Savoiardi* — Farsa in prosa e musica: *Funerali, canti e danze.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 Marzo 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Prezzi nominali	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 60	56 57½	56 60	56 57½	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 25	71 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1395	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1525	1516	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	48 ⅛	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	69 ¾	69 ½	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 ½	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 05	21 01
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 57½; 56 60 contanti.

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

ASSOCIAZIONE IPPICA ITALIANA

PROGRAMMA

delle Corse premiate da S. M. il Re.

DERBY REALE.

Premio di lire **40,000** concesso da S. M. il Re per puledri nati in Italia nel 1868, ed ivi allevati.

L'entratura sarà di lire 700 pagabili per lire 100 nell'atto dell'iscrizione della madre, per lire 100 alla consegna del puledro, per lire 100 a tutto dicembre 1870, e per lire 400 dieci giorni prima che abbia luogo la corsa. — Chi ritira il cavallo perde le somme sborsate, e non paga le altre; se tale ritiro viene eseguito dopo pagata l'ultima rata, e prima di due ore della corsa, avrà diritto al rimborso di lire 200. — Le suddette entrature saranno devolute per $^{3}/_{4}$ al cavallo che arriverà secondo, e per $^{1}/_{4}$ al terzo arrivato.

Distanza metri 3200 in una sola prova.

Peso per i cavalli chilogrammi 54, e per le cavalle chilogrammi 52 $^{1}/_{2}$.

Chi intende concorrere in questa corsa dovrà far inscrivere, non più tardi del mese di decembre del corrente anno, alla segreteria dell'Associazione Ippica Italiana, che ha sede in Firenze in via dei Tornabuoni al n° 7, le cavalle state coperte nel 1867. Nei primi trenta giorni dopo seguita la nascita del puledro, il proprietario dovrà darne avviso alla respettiva Società del circolo territoriale in cui è nato, e contemporaneamente inscriverlo alla segreteria dell'Associazione. Nel mese di decembre 1868 il proprietario dovrà presentare alla segreteria dell'Associazione i contrassegni del puledro.

La corsa avrà luogo sul terreno delle corse della Società della capitale nell'anno 1871.

PREMIO DEL RE

di lire **15,000** concesso da Sua Maestà per cavalli nati ed allevati in Italia non maggiori di anni 4.

Questa corsa dovrà aver luogo sul terreno della Società di corse della capitale del Regno, e comincierà dal prossimo anno 1868.

L'entratura sarà di lire 500 (*Half-Forfeit*) da pagarsi nell'atto dell'inscrizione. — Le dette entrature spetteranno al cavallo che arriverà secondo.

Distanza metri 3200 in una sola prova.

Peso per i cavalli di 3 anni chilogrammi 54, e di 4 anni chilogrammi 56. — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno chilogrammi 1 $^{1}/_{2}$ di meno.

Il vincitore di un Derby porterà chilogrammi 2 di sopraccarico.

L'inscrizione dei cavalli dovrà essere chiusa venti giorni prima dell'effettuazione della corsa, ed i giorni dell'inscrizione saranno annunziati dalla Società di Corse della capitale.

Sua Maestà, onde vie più eccitare l'allevamento dei cavalli di puro sangue, esporrà alla prova per punto di confronto, sotto l'Augusto Suo Nome, tanto nel Derby Reale quanto nelle altre corse, qualche prodotto delle sue razze, rilasciando però i premii ai cavalli che arrivassero dopo i suoi, e limitandosi a ritirare soltanto la bandiera o medaglia che vi fosse annessa.

Il Presidente dell'Associazione
Barone GAETANO RICASOLI.

818

ANNUNZIO MUSICALE.

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, notifica di aver fatto acquisto della proprietà esclusiva, assoluta e generale tanto per la stampa che per la rappresentazione, sì della poesia che della musica delle opere seguenti:

La Duchessa di Guisa, melodramma serio, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Serrao, che ora si rappresenta con tanto successo al teatro San Carlo di Napoli.

OPERE BUFFE.

Cicco e Cola	del M° *Buonomo*,	poesia di Spadetta
La donna romantica	*autori diversi*	» Idem
I due ciabattini	del M° *Ruggi*	» Idem
La battaglia di Solferino	*autori diversi*	» Caffarucci
Una festa di paese	del M° *Ruggi*	» Marullo
L'ultima domenica di carnevale	» *Buonomo*	» Spadetta
Una gita a Pompei	» *Moretti*	» Micci
La marchesa ed il tamburino	» *Barbati*	» D'Ambra
Il figlio di papà	» *Zoboli*	» Micci
Le fate	» *Valenza*	» Idem
La festa dell'architiello	» *Valente*	» Spadetta
Don Pipino	» *Fioravanti*	» Idem
La figlia di Domenico	» *Panico*	» Del Preite

Le suddette Opere buffe, che formavano parte del repertorio del teatro Nuovo di Napoli, trovansi anche tradotte in italiano con recitativi istrumentati all'uso dei nostri teatri.

L'editore suddetto dichiara di valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi diritti accordati dalle leggi, e segnatamente da quella 25 giugno 1865.

Le Direzioni ed i signori impresari teatrali che desiderassero rappresentare o far rappresentare le suddette Opere, possono dirigersi dall'editore suddetto, in Napoli da Federico Girard e C., in Firenze dai fratelli Ducci, in Venezia da Antonio Gallo. 797

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

SECONDA ESTRAZIONE — 16 marzo 1867.

SERIE ESTRATTE

3514 - 4326 - 4470 - 6677 - 7495

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi mensionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 3514		Serie 4326		Serie 4470		Serie 6677		Serie 7495	
18	20	8	20	7	20	2	50	10	20
25	1,000	22	20	14	50	12	50,000	12	20
56	20	44	20	33	20	18	500	16	100
64	20	45	20	55	20	21	100	24	50
80	20	53	100	56	50	30	20	49	20
90	20	59	100	82	50	44	50	61	100
		92	50			45	50	94	20
		97	50			51	20	97	50

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 10 ciascuna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1867 presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 giugno 1867.

Milano, 16 marzo 1867.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BERETTA.
Il Segretario
L'Assessore GIANI.
DELLA PORTA FRANC.

La Commissione
Sala Luigi, *assessore municipale.*
Venini Eugenio, *consigliere comunale.*
Conti Luigi, *consigliere comunale.*
Ubaldi De-Capei Giovanni.
Villa Pernice Angelo.

812

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia . . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV . . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . . » 1 50

AVVISO.

Il municipio di Jesi, provincia di Ancona, può disporre di un volume e caduta di acqua della forza di circa 130 a 150 cavalli-vapore, e sarebbe nel desiderio che usando di quell'acqua si facesse ivi luogo alla erezione di un opificio manifatturiere, dichiarandosi disposto a favorire l'imprenditore con le possibili facilitazioni, ed anche con qualche concorso di capitale quando l'entità dell'opificio lo meritasse.

Chiunque bramasse profittare di tale opportunità potrà esibire in quel municipio il progetto contenente le indicazioni dell'opificio che si proporrebbe fondare, le condizioni ed il concorso che si richiedono, e le garanzie che si offrono perchè il progettato stabilimento sia effettivamente eseguito e tenuto in azione.

Dovranno poi gli aspiranti fornire al municipio stesso tutte quelle notizie e schiarimenti che dal medesimo fossero reputati necessari.

Il municipio si riserva il diritto di prendere in considerazione i progetti che gli verranno presentati, e di aprire trattative su quello che stimasse offrire maggiori vantaggi sia nell'interesse comunale sia della popolazione.

Jesi, li 20 febbraio 1867. 522

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco sottoscritto:

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Arezzo in data delli 11 e 16 febbraio prossimo passato, relative ambedue alla costruzione d'una nuova strada, la quale, movendo dalle mura urbane rimpetto alla stazione della strada ferrata, dovrà venire a sboccare nella via Cavour di questa città;

Veduta la relazione dell'ingegnere comunale in data de' 20 febbraio prossimo passato, la quale fa corredo alle deliberazioni suddette per quello che riguarda la determinazione dei prezzi elementari dei lavori;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Arezzo in data dei 12 stante, relativa al progetto surriferito;

Veduto il rapporto dell'ingegnere capo provinciale, portante la stessa data, relativo esso pure a tale progetto;

Veduta la officiale della locale prefettura in data de' 18 stante, relativa anch'essa al progetto medesimo;

Rende pubblicamente noto quanto segue:

Alle ore 11 antimeridiane del 3 del prossimo mese d'aprile avranno luogo dinanzi al medesimo, nel palazzo comunale di Arezzo, i pubblici incanti per l'aggiudicazione in accollo della nuova strada e della nuova piazza Guido Monaco cui riferisconsi i documenti di sopra accennati.

L'importare dei lavori è calcolato nella somma in tronco di L. 224,000, la qual somma verrà pagata per . . . . . L. 53,200
dopo che sarà stata eseguita la metà dei lavori suddetti;
Per . . . . . » 53,200
dopo che saranno stati ultimati i lavori medesimi;
Per . . . . . » 53,200
un anno appresso.
Per . . . . . » 53,200
un anno dopo la terza rata;
Per . . . . . » 11,200
sei mesi appresso.
L. 224,000

Le espropriazioni le quali dovranno aver luogo in ordine ai documenti suddetti dovranno essere eseguite a cura ed a carico dell'accollatario, e verrà a tale uopo corrisposta al medesimo dall'amministrazione comunale la somma in tronco di lire 131,000.

La nuova strada e la nuova piazza dovranno essere condotte a termine entro un anno.

Le fabbriche che dovranno circondare così la strada come la piazza dovranno essere condotte a termine entro sette anni.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nell'uffizio comunale d'Arezzo, e sono quelle resultanti dai documenti surriferiti.

Gl'incanti avranno luogo per via d'offerte segrete coerentemente al vigente regolamento sulla pubblica contabilità.

Coloro che vorranno concorrere ai medesimi dovranno presentare:

Un certificato di persona dell'arte, il quale sia di data non maggiore di sei mesi, e assicuri che l'aspirante ha dato prove d'abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di consimili lavori pubblici o privati;

Un certificato di moralità; e

Una ricevuta del tesoriere comunale, dalla quale resulti essere stata da essi depositata, sia in contanti, sia in biglietti delle Banche nazionali di sconto, la somma di lire 15,000; la qual somma non sarà restituita all'aggiudicatario quando si rifiutasse o indugiasse oltre otto giorni a devenire alla stipulazione della scritta relativa.

Avvertesi bensì che colui a cui sarà rilasciata in accollo l'impresa dovrà sostituire a quel deposito provvisorio un deposito di cedole del Debito Pubblico per un valore nominale di lire 40,000.

Sono esclusi dal fare offerte coloro che nell'eseguire altre imprese siansi resi colpevoli di negligenza o di malafede tanto verso il Governo quanto verso i privati.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione è stabilito alle 12 meridiane delli 11 del prossimo mese di aprile.

Dal palazzo comunale di Arezzo, li 19 marzo 1867.

Il sindaco
Pietro Mori.

813

816

Tipografia di G. Miglio in Novara.

DAFFARA. — Guida pratica pell'ufficiale dello stato civile, ossia formulario degli atti di cittadinanza, nascita, matrimonio e morte. Seconda edizione totalmente riformata con 171 moduli diversi, cioè tanti atti, quanti sono i casi che si possono presentare . L. 3.

DAFFARA. — Trattato sulle alienazioni, locazioni, e sugli appalti di cose ed opere nell'interesse dello Stato, delle provincie, dei comuni ed Opere Pie col formulario di tutti gli atti prescritti, con tariffe dei dritti ai segretari, e tasse sul registro. Seconda edizione riveduta e corretta . . . L. 2 60.

814

Estratto.

Mediante pubblico contratto del di undici marzo 1867, rogato dal notaro Stefano Spagna a Livorno, quivi registrato il 12 detto, il signor dottor Federigo del fu Giuseppe Guelfi, possidente domiciliato a Massa Marittima, a causa di espropriazione per pubblica utilità, e per i bisogni della costruzione della strada ferrata maremmana, ha venduto alla Società Anonima delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord) un appezzamento di terra posto in comunità di Gavorrano, popolo di Scarlino, luogo detto Fonte al Bugno, di metri quadri 6,772 20, descritto al catasto in sezione C, ove fa parte della particella di n° 111 e 224, comprese sotto gli articoli di stima 79 e 185. La detta vendita è stata fatta per il prezzo concordato di lire italiane quattromila settecento cinquanta, che dovrà esser pagato dall'Amministrazione espropriante e compratrice, insieme con i frutti al 5 per cento dal dì 13 maggio 1861, al giorno del pagamento, a detto signor Guelfi, decorsi che siano giorni trenta da quello della presente inserzione, per i fini ed effetti di che nella legge de' 25 giugno 1865.

Il procuratore
Dott. STEFANO SPAGNA.

Estratto di bando per vendita volontaria.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 1° aprile prossimo futuro, nella sala di udienza della pretura di Camajore, alle ore dieci antimeridiane, avanti il cancelliere della pretura stessa, sulla istanza del signor Gaetano Dini, possidente domiciliato alla Pieve a Camajore, in questa parte come tutore dei figli minori del fu Giov Battista Lazzarini, residenti nelle vicinanze di detta città, si procederà alla vendita mediante pubblica subasta, in numero cinque distinti lotti e alle appresso condizioni, dei beni infradescritti di pertinenza dell'eredità di detto Lazzarini, e ciò in base alla deliberazione del consiglio di famiglia assistente alla tutela dei minori anzidetti, in data 17 luglio 1866, e al decreto di omologazione del tribunale civile e correzionale di Lucca, in data 22 gennaio prossimo passato.

I beni sono:

Lotto I. — Pieno dominio di una casa a tre piani compreso il terrestre, con corte a comune; altra fabbrichetta, e orto annesso, il tutto posto nel comune e vicinanza di Camajore, luogo detto al Canale, e a Nubbiano, stimato L. 1,412 85.

Lotto II. — Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa con alberi e viti, posto ove sopra, stimato L. 1,120.

Lotto III. — Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa vitata in parte, e parte vignata, con casetta sopra sè, posto ove sopra, stimato L. 1,246.

Lotto IV. — Pieno dominio di un pezzo di terra olivata, intersecato da semitola pubblica, con casetta murata sopra sè, posta in detta sezione, luogo detto alla Polletta, e a Nisciano, stimato L. 1,836 80.

Lotto V. — Il diretto dominio ed annua rendita di libbre grosse dieci olio a 13, pari a ettolitri 0,47 sopra un pezzo di terra olivata, con porzione di casa, posto in detta sezione, luogo detto in Palaja, stimato L. 1,081 92.

E come meglio detti beni vedonsi descritti nella perizia del signor Leopoldo Fambrini, dei 5 febbraio stante, depositata alla cancelleria della suddetta pretura.

E tal vendita si farà alle condizioni stabilite col succitato decreto del tribunale di Lucca, esistente nella cancelleria predetta.

Li 19 febbraio 1867.

516 O. BANDUCCI, canc.

Bando.

Ad istanza di Elmi Ottavia vedova Taddei, di Pisa, quale legale amministratrice dei minori Aldo ed Alberto Taddei, il cancelliere della pretura del mandamento di Empoli, dietro a decreto 14 decorso febbraio reso dal tribunale civile e correzionale di Pisa, procederà alla vendita volontaria, nell'uffizio della pretura suddetta, dei beni infradescritti, alle ore undici antimeridiane del 4 aprile prossimo venturo.

Lotto primo.

Podere nei popoli di Santa Cristina a Pagnana e San Piero a Marcignana, comune di Empoli, con casa colonica, capanna, aia murata ed annessi, composto di terra lavorativa e pioppata, di ari 364 15 circa, stimato L. 12,174 08.

Lotto secondo.

Casa in Empoli, via Ferdinanda, di 41 stanze in quattro piani, ai confini della via Ferdinanda, del lotto terzo separato mediante muro, di Martelli e di Rinaldi Rosa ne' Gagliardi già Poli.

Lotto terzo.

Casamento in Empoli, in via Ferdinanda, corrispondente sulla via Ghibellina che porta in piazza della Collegiata, destinato per la maggior parte ad uso della locanda detto *Del Capitello*, composto di circa stanze 50, gravato dell'annuo canone di livello di lire 111 72, dovuto allo Spedale di San Giuseppe d'Empoli, cui confina la via Ferdinanda, la via Ghibellina, Martelli, il lotto quarto ed il lotto secondo, stimato lire 11,850 22.

Lotto quarto.

Bottega per uso di stacciaio sotto le Loggie della piazza della Collegiata di Empoli internata nello stabile Martelli con stanzetta annessa a tergo ad uso di cucina, piccola corte, pozzo e stanzina, scala interna che porta a due stanze basse, cui confina detta piazza mediante dette Loggie, Martelli e li lotti 2° e 3°, stimata lire 1,943 09.

Lotto quinto.

Casa sulla piazza della Collegiata di Empoli di 15 stanze, cui confinano Loggie e piazza della Collegiata, Giani Tommaso e fratelli, la infra descritta casetta già di Gori e Giuseppe Novelli.

Casetta presso detta Piazza avente l'ingresso sotto le Loggie mediante andito e corte a comune di detta casa, cui confinano eredi Taddei mediante detta corte, fratelli Giani, Maestrelli, Rigatti Luigi, Capecchiani Luigi, stimata lire 1,336 75.

Lotto sesto.

Casa nel castello di Pontormo, comune di Empoli, di 10 stanze, con corte, cui confinano la strada regia provinciale livornese, Angiola Scardigli, eredi di Angiolo Dami, viucciola detta Diacceto, stimata L. 1,017 06.

Detti beni saranno posti in vendita in sei distinti lotti sul prezzo di stima che sopra, e deliberati alle persone che, accertate dal procuratore della venditrice di notoria solventezza allo uffiziale incaricato della vendita, faranno la maggiore e migliore offerta sulla base delle condizioni di che del bando del giorno d'oggi, bando che con tutte le altre relative carte è visibile a chicchessia nella cancelleria di detta pretura.

Empoli, 11 marzo 1867.

734 GIUSEPPE ORSI, canc.

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa regia pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete, di ragione di Giulio di Domenico Rosa negoziante e possidente di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giulio Rosa ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Leone dott. Clemeneig colla sostituzione del signor Bellotti Giovanni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella Camera di commissione pretoriale per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il cons. pretore
Firmato: ZORZI.

Dalla regia pretura - Cavarzere, 17 dicembre 1866.

809 Firmato: FRANCESCONI, canc.

CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 763

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di lunedì 8 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Palermo avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 10° ed 11° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, in Sicilia, compresi fra le Selle di Donnalegge e quella di Boageri in provincia di Palermo, della totale lunghezza di metri 7435 10

per . . . . . L. 218,000 »
Cioè: Opere a corpo . . . . . L. 65,236 93
Opere a misura . . . . . » 120,763 07
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, per lavori imprevisti, e spese di sorveglianza . . . . . » 32,000 00 32,000 »
Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 186,000 »

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 14 novembre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 18 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire trentamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 22 marzo 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo-sezione.*

807

Editto.

D'ordine dell'illustrissimo sig. avv. Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Giuseppe Viviani, negoziante di lana a Prato, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì cinque aprile prossimo futuro a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito; altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'art. 612 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 20 marzo 1867.

816 M. DE METZ, vice canc.

Citazione.

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ove è domiciliato, rende noto di aver proceduto fino dal dì diciotto marzo corrente a citare nei modi e termini tracciati dagli articoli 141, 142 del Codice di procedura del Regno d'Italia, il signor Edwin Cox Nikolli, d'incerto domicilio, a comparire avanti il prelodato tribunale civile e correzionale di Firenze nel termine di giorni novanta, per rispondere alle domande avanzate con detto mio atto di citazione del 22 gennaio 1867 dal signor Adriano Bini commissionario d'affari domiciliato a Firenze, e ciò a chiara notizia di chi può averne interesse.

Dall'uffizio degli uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 21 marzo 1867.

820 GAETANO BARANCIONI, usc.

Estratto d'istanza di nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 664 del Codice di procedura civile che il signor Palmazio di Angiolo Parenti, possidente e commerciante domiciliato a Livorno ed elettivamente in Pisa, presso il dottore Giuseppe Puntoni, dal quale è rappresentato, col ministero del sottoscritto suo procuratore legale, ha colla comparsa del 9 agosto 1866, notificata li 18 successivo, fatta istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni immobili da subastarsi a carico di Silvestro Marinesi e Felice Lucatti, possidenti e commercianti domiciliati il primo in Pisa, il secondo a San Piero al Grado, consistenti in una presa di terra posta in San Giovanni al Gatano, luogo detto Luicchio, e sulla quale esistono fornaci ed altri fabbricati, confinati: 1° a levante, eredi del fu Gaspero Fanati; 2° a mezzogiorno, Angiolo Di Gaddo; 3° a ponente, argine d'Arno; 4° detto fiume Arno; di misura ettari 1, ari 68, deciari 60 e centiari 66, di proprietà del sig. Felice Lucatti, posti in comune di Pisa, e figuranti all'estimo di quel comune, in sezione di lettera M, particelle di n° 227, 603, 604, 605, 606, 607, articoli di stima 112, 574, 575, 576, 577, con rendita catastale di lire 436 e centesimi 66.

Pisa, li 18 marzo 1867.

811 D. G. PESTRONI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita li 14 marzo 1867, registrata a Firenze il 20 detto, registro 15, foglio 193, numero 1433, con L. 5 50 da Giani, alle istanze di Angiolo Mochi, negoziante in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Giacomo Stupani, negoziante in Firenze, abitante nel vicolo dell'Onestà, n° 2, p° 3°. Ha delegato alla procedura del fallimento il giudice Massimo Freccià. Ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Tacito Schmutz banchiere in via dei Conti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai magazzini, banchi, uffizi, caffè, portafogli, libri, carte, mobili ed effetti del fallito. Ha destinato la mattina del 30 marzo corrente a ore 11, per la riunione dei creditori avanti il suddetto giudice delegato nella Camera di Consiglio di questo tribunale onde procedere alla proposizione per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 21 marzo 1867.

817 M. DE METZ, vice canc.

819

Avviso.

Cesare Stoppa del comune di Talamone, prefettura di Grosseto, a tutti gli effetti di ragione rende noto che dietro sua domanda ossequiata, S. M. il Re per mezzo del Ministero di grazia e giustizia, colla quale chiedeva di essere autorizzato a cambiare l'attuale suo cognome in quello di Giovannetti; essendo stato con decreto ministeriale de' 13 febbraio del corrente anno opportunamente autorizzato a tal cambiamento di cognome; quindi invita coloro che credessero di avere interesse a fare opposizione alla predetta sua domanda, ad eseguirla nei termini e modi voluti dalla legge; *alias, etc.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.